



BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

COMMISSIONI RIUNITE (V e XIV)	Pag.	3
AFFARI INTERNI (II)	»	13
GIUSTIZIA (IV)	»	16
DIFESA (VII)	»	20
IGIENE E SANITÀ (XIV)	»	22
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	25
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA E DI STUDIO SUL- LE COMMESSE DI ARMI E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROVVIGIONAMENTI	»	26
COMMISSIONE PARLAMENTARE E PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI	»	27

CONVOCAZIONI:

MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 1978:

<i>Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i>	Pag.	29
<i>Commissioni riunite (VI e IX)</i>	»	29
<i>Commissioni riunite (VII e IX)</i>	»	30

<i>Affari costituzionali (I)</i>	Pag.	30
<i>Affari interni (II)</i>	»	32
<i>Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V)</i>	»	32
<i>Finanze e tesoro (VI)</i>	»	36
<i>Difesa (VII)</i>	»	36
<i>Lavori pubblici (IX)</i>	»	36
<i>Trasporti (X)</i>	»	37
<i>Agricoltura (XI)</i>	»	37
<i>Industria (XII)</i>	»	38
<i>Lavoro (XIII)</i>	»	38
<i>Commissione speciale per l'esame dei progetti di legge concernenti disposizioni in materia di locazioni di immobili urbani</i>	»	39
<i>Commissione parlamentare di inchiesta sulla fuga di sostanze tossiche avvenuta il 10 luglio 1976 nello stabilimento ICMESA e sui rischi potenziali per la salute e per l'ambiente derivanti da attività industriali</i>	»	40
<i>Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali</i>	»	40
<i>Comitato parlamentare per il controllo sui servizi di informazione e sicurezza e sul segreto di Stato</i>	»	40

GIOVEDÌ 4 MAGGIO 1978:

<i>Commissioni riunite (VI e IX)</i>	»	41
<i>Affari costituzionali (I)</i>	»	41
<i>Affari interni (II)</i>	»	41
<i>Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V)</i>	»	41
<i>Finanze e tesoro (VI)</i>	»	42
<i>Istruzione (VIII)</i>	»	43
<i>Lavori pubblici (IX)</i>	»	44
<i>Trasporti (X)</i>	»	44
<i>Industria (XII)</i>	»	45
<i>Lavoro (XIII)</i>	»	46
<i>Commissione parlamentare per il controllo sugli inter- venti nel Mezzogiorno</i>	»	46
<i>Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi</i>	»	47

VENERDÌ 5 MAGGIO 1978:

<i>Difesa (VII)</i>	»	48
<i>Commissione parlamentare per il controllo sugli inter- venti nel Mezzogiorno</i>	»	48

COMMISSIONI RIUNITE

(V Bilancio e programmazione — Partecipazioni statali e XIV Igiene e sanità)

MARTEDÌ 2 MAGGIO 1978, ORE 17,30. — *Presidenza del Presidente della V Commissione* LA LOGGIA. — Intervengono il Ministro della sanità, Tina Anselmi e il Sottosegretario di Stato per il tesoro, senatore Tarabini.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO IN RELAZIONE ALLA STIPULA DI CONVENZIONI E CONTRATTI NEL SETTORE SANITARIO.

Il sottosegretario di Stato per il Tesoro senatore Tarabini premette che le comunicazioni che il Governo renderà in questa sede sono da porre in relazione agli impegni indicati nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio concernenti la spesa pubblica in generale, nonché il tema specifico delle convenzioni mediche. Ricorda che sono in corso di definizione due convenzioni: quella concernente i medici convenzionati con istituti mutualistici e quella concernente i medici ospedalieri. Circa la convenzione con gli enti mutualistici il Governo, precisato che il disavanzo per il 1978 degli enti mutuoprevidenziali è calcolato complessivamente in 1.200 miliardi, di cui 200 conteggiati in relazione alla convenzione per i medici mutualistici, ribadisce la necessità che questo limite sia rispettato, ma fa presente che gli elementi dello schema di convenzione che sono sta-

ti acquisiti, sia pure in linea di ipotesi, pongono seriamente in dubbio questo obiettivo; ed anche per questo ha ravvisato l'opportunità di conoscere il punto di vista del Parlamento.

Esponendo quindi i dati che, in base a verifiche rigorose e ripetute, è stato possibile ricavare per gli anni 1978, 1979 e '80 in riferimento allo schema di accordo, sottolinea che gli elementi che maggiormente incidono sugli oneri relativi a questi ultimi anni sono il meccanismo di progressione della « quota capitaria » (da 20.000 a 21.000 e 22.000 lire) e il costo della guardia medica. Per il 1978 è stato calcolato un onere di 150 miliardi, che riguarda i maggiori enti mutualistici, non i minori e non le gestioni autonome degli artigiani e dei commercianti, per le quali ultime è previsto che la convenzione avrà applicazione solo a seguito di apposita delibera che la renda esecutiva e solo se vi saranno presso gli enti le disponibilità necessarie; queste disposizioni non sono però tranquillizzanti perché resta il diritto degli enti a deliberare la spesa, con la conseguente facile previsione di un notevole disavanzo futuro.

Le riserve del Tesoro circa lo schema di convenzione predisposto riguardano principalmente, oltre al sistema di progressione della « quota capitaria », di difficile giustificazione, aspetti che non sembrano rispondere nemmeno ai criteri indicati nel-

la legge n. 349 del 1977, come la illegittimità di compensi ancora previsti separatamente per determinate prestazioni, le deroghe al massimale di scelta di 1.500 unità che appaiono eccessive, la possibilità di prescrizioni farmaceutiche non in presenza dell'assistito, la stessa guardia medica, il cui onere andrebbe rapportato all'effettivo espletamento del servizio.

Riserve suscitano anche, in prospettiva, la convenzione per i medici ambulatoriali e quella per la medicina specialistica cosiddetta esterna, convenzioni per le quali si parla da parte dei medici della accettazione di una cosiddetta « crescita zero » in termini per altro assai ambigui; infatti il riferimento non è alla spesa storica effettivamente erogata al 31 dicembre 1977, ma starebbe invece a significare la spesa da erogarsi in base alle leggi n. 386 del 1974 e n. 91 del 1977: se questo significa il richiamo alle prestazioni in atto da parte degli enti mutuo-previdenziali che praticano le condizioni migliori, la conseguenza è che la spesa risulterebbe più che raddoppiata rispetto a quella INAM. Quanto agli aumenti collegati all'aumento del costo della vita è noto quali controversie siano sorte sulla questione dell'applicabilità ai medici della citata legge n. 91 del 1977. Ci si trova quindi di fronte ad un quadro estremamente preoccupante (basti dire che l'INAM rischia di subire un maggiore onere di circa 300 miliardi l'anno) rispetto al quale il Governo non può non considerare questi aspetti della convenzione assolutamente pregiudiziali ai fini della trattativa.

D'altra parte questa convenzione è strettamente connessa alla trattativa in corso per il rinnovo dei contratti dei medici ospedalieri e una sua conclusione che non fosse più che corretta sotto i profili sopra indicati non potrebbe che riverberarsi negativamente sulla posizione del personale ospedaliero. Precisa che l'onere aggiuntivo per gli ospedali, per il 1978, secondo i calcoli fatti ammonterebbe a circa 356 miliardi, di cui 111 sono già corrisposti in base ad un accordo del gennaio 1977, mentre gli altri 245 miliar-

di dovrebbero essere erogati a partire dal 1° ottobre 1978.

Conclude richiamando la prospettiva della prossima approvazione della riforma sanitaria per osservare al riguardo, sotto il profilo della copertura finanziaria, che va tenuto presente che le previsioni di cassa per il 1978, per il settore sanitario, sono di 11.598,5 miliardi, di cui 6.463,5 per la spesa non ospedaliera e 5.135 per la spesa ospedaliera; quanto alle altre componenti della spesa si può calcolare in 1.200 miliardi quella degli enti locali, in 500 miliardi l'onere per l'assistenza a tutti i soggetti che ne avranno diritto con l'entrata in vigore del nuovo servizio sanitario, in 100 miliardi la spesa per la prevenzione e la riabilitazione e in 600 miliardi gli oneri aggiuntivi per l'omogeneizzazione dei trattamenti del personale. In totale quindi 13.998 miliardi, cifra di poco superiore al tetto del 6,5 per cento del prodotto nazionale lordo ipotizzato nell'ambito della riforma sanitaria.

Il Presidente sospende la seduta essendo in corso votazioni in Assemblea.

(La seduta sospesa alle 18, riprende alle 18,40).

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, senatore Tarabini, in relazione ad alcune perplessità affiorate in ordine alle cifre da lui fornite circa l'incidenza della spesa sanitaria sul prodotto nazionale lordo, deve precisare che trattasi di cifre meramente ipotetiche, come tali suscettibili di variazioni. Ciò che conta sono unicamente gli addendi della spesa sanitaria complessiva, la cui percentuale rispetto ai dati di cui sopra dipenderà evidentemente dall'ampiezza dei dati medesimi.

Il ministro della sanità, Tina Anselmi, sottolinea preliminarmente come all'odierno dibattito non possa attribuirsi alcun particolare significato punitivo nei riguardi della categoria medica, rientrando questo tipo di confronto sui rinnovi contrattuali e sulla loro incidenza sulla spesa pubblica nell'ambito degli accordi programmatici. L'anomalia dell'odierno dibattito deve, caso mai, essere ravvisata nel fatto che le convenzioni in argomen-

to sono ancora *in itinere*, il che rende più difficile una gestione delle trattative con le parti sociali interessate. Prima del confronto parlamentare avviato con le analoghe comunicazioni del Governo alle Commissioni bilancio e sanità del Senato, è stata comunque tenuta una riunione con le regioni, da cui è emersa la loro piena disponibilità ad attenersi alle indicazioni che in materia fornirà il Parlamento. In ogni caso sarà indispensabile che tali indicazioni evitino ulteriori divaricazioni nel trattamento dei medici ospedalieri e di quelli mutualistici, facendo sì che in sede di rinnovo delle relative convenzioni si raggiunga l'omogeneità necessaria a non incoraggiare un esodo dal settore ospedaliero, anticipando, coerentemente alle prescrizioni della legge n. 349, l'assetto che deriverà dalla istituzione del servizio sanitario nazionale.

Conclude sottolineando l'interesse primario del Governo a recepire anche da questo ramo del Parlamento indicazioni che permettano di porre fine a questa lunga vicenda nel più breve tempo possibile.

Il Presidente della XIV Commissione, Maria Eletta Martini, fa presente che con l'accordo Governo-sindacati del 5 gennaio 1977 è stato convenuto in lire 50.000 mensili *pro capite* a regime il beneficio derivante dai rinnovi contrattuali dei pubblici dipendenti. Tale beneficio medio doveva essere inferiore per le categorie con situazione retributiva media significativamente superiore alle altre. In tale prospettiva si convenne, ad esempio, che il beneficio sarebbe stato di sole 35.000 lire per i dipendenti delle regioni a statuto ordinario e di lire 45.000 per i dipendenti degli enti locali. Più concretamente, con il protocollo del luglio 1977 è stato limitato a lire 25.000 mensili il beneficio medio per i medici a tempo pieno mentre nulla sarà corrisposto a quelli a tempo definito. Tale protocollo non è stato però sottoscritto dai sindacati dei medici ospedalieri. La trattativa in corso con questi ultimi ha registrato le seguenti proposte da parte del Governo e delle regioni. Il nuovo trattamento tabellare per i medici a

tempo pieno sarebbe definito sulla base di 40 ore settimanali mentre per i medici a tempo definito il trattamento sarebbe limitato ai 30 quarantesimi di quello riservato ai primi. Il trattamento tabellare verrebbe inoltre costruito con criteri analoghi a quelli seguiti per gli altri pubblici dipendenti (scatti biennali del 2,50 per cento, classi del 16 per cento costante, a determinate scadenze, eccetera). L'accoglimento di tali proposte comporterebbe una spesa variabile dai 18 ai 25 miliardi di lire l'anno, superiore cioè di 3-10 miliardi a quella preventivata. Ai benefici tabellari dovrebbero però essere aggiunti quelli derivanti dall'attività libero professionale e didattica, nonché, per i medici a tempo definito, quelli relativi al numero delle scelte consentite dalla convenzione per la medicina generica.

A fronte di tali proposte, quelle dei sindacati medici prevedono: la revisione delle tabelle degli assistenti, con l'eliminazione dell'attuale sesta classe e con la previsione di altre cinque classi al terzo, sesto, decimo, quindicesimo e ventesimo anno e scatti biennali del 3,50 per cento; equiparazione del trattamento iniziale degli aiuti a quello goduto dagli assistenti al quindicesimo anno, articolato a sua volta in quattro classi; parificazione del trattamento iniziale del primario a quello dell'aiuto al decimo anno, articolato in tre classi. Tali proposte comporterebbero un maggior onere di 51 miliardi circa, di cui 34,2 per i medici a tempo pieno e 16,8 per quelli a tempo definito, con un beneficio medio mensile *pro capite* di circa 83.000 lire, superiore di 23.000 lire al massimo consentito dall'accordo del 5 gennaio 1977. Detta spesa va poi ulteriormente aumentata del 30 per cento per oneri riflessi, senza contare che l'accoglimento della proposta dei sindacati provocherebbe reazioni a catena nella categoria degli ospedalieri e quindi anche nelle altre, a cominciare dagli statali.

Il deputato Mariotti osserva che nella legge n. 132 era previsto che la questione dei medici a tempo pieno sarebbe stata risolta entro il 1975.

Il ministro della sanità Tina Anselmi, riconosce che per questa parte la predetta legge non è stata ancora applicata.

Il Presidente della V Commissione, La Loggia, fa presente che l'odierna seduta è dedicata all'ascolto delle comunicazioni del Governo in ordine al calcolo dei costi di queste convenzioni per riscontrarne la compatibilità con gli impegni assunti in ordine alla riforma sanitaria e al quadro generale della spesa pubblica. Ritiene pertanto che non sia possibile addentrarsi nei particolari delle convenzioni in argomento.

Il deputato Gambolato, preso atto dei dati forniti dai rappresentanti dei ministeri del tesoro e della sanità, ritiene però necessario che il Governo faccia conoscere il proprio orientamento in ordine alle maggiori spese implicate da queste convenzioni rispetto al quadro delle compatibilità, per dar modo ai vari gruppi di trarne le opportune conseguenze.

Il ministro della sanità, Tina Anselmi, precisa che oggi al Senato sono stati forniti gli stessi elementi che ha prima portato a conoscenza delle Commissioni e che rispecchiano la concorde valutazione di tutti i ministeri interessati in ordine alle convenzioni e ai contratti in argomento. Delle conseguenti indicazioni fornite dai gruppi di quel ramo del Parlamento, il Governo si è dato carico ai fini delle correzioni da apportare in sede di trattativa con le parti interessate, anche per ciò che concerne la valutazione della spesa indotta dal nuovo assetto normativo.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, senatore Tarabini, fa presente al deputato Gambolato che la risposta alle sue richieste sta nella parte preliminare della sua esposizione. Il Governo dal canto suo è vincolato al « tetto » dei 200 miliardi di cui all'ultima relazione sulle previsioni di cassa, in ordine al maggior onere previsto per le convenzioni in argomento. Dica pertanto il Parlamento se tale limite dovrà essere superato, tenendo conto, ad esempio, del settore specialistico.

Il deputato Mariotti sottolinea che, a suo giudizio, la pur indubbia divaricazione di trattamento esistente tra medici ospedalieri e mutualistici non provocherà alcun esodo dagli ospedali. Si chiede comunque se il Governo dimostrerà la necessaria fermezza nel rispettare il « tetto » di 200 miliardi o se finirà per accettare oneri aggiuntivi. In ogni caso, qualunque soluzione dovrà privilegiare gli interessi dei degenti.

Il Presidente della V Commissione, La Loggia, sospende la seduta per concomitanza di votazioni in Assemblea.

(La seduta, sospesa alle 19,25, riprende alle 19,45).

Il deputato Cirino Pomicino, preso atto del ribadito orientamento del Governo di rispettare il limite di 200 miliardi, sottolinea che la spesa medica, per essere governabile, non può essere affidata a meccanismi gestiti a livello periferico. Richiamando l'obiettivo fondamentale dell'omogeneizzazione dei trattamenti economici del personale mette in luce i rischi derivanti da un accentuarsi delle differenze tra medicina generica e pubblico impiego, sostenendo che quest'ultimo non può essere ulteriormente mortificato senza determinare una fuga da questo tipo di scelta (specie in riferimento al tempo pieno). Dopo aver segnalato delle incongruenze nelle tabelle distribuite dal Governo, ribadisce che la quota di 50 mila lire *pro-capite* deve costituire il punto di riferimento a partire dal quale articolare opportunamente le proposte governative.

Il deputato Macciotta fa presente che una serie di aspetti non sono stati precisati dal Governo con sufficiente chiarezza, sia per quanto riguarda la compatibilità dell'ipotesi di convenzione con il limite dei 200 miliardi, sia per altri punti relativi per esempio al modo in cui è stata calcolata l'incidenza degli aumenti connessi alla contingenza o il problema del rapporto tra questi oneri ed i costi relativi al settore farmaceutico. In conclusione insiste sul fatto che con la quota capitaria

si è introdotto un meccanismo che va modificando la figura del medico mutualistico assimilandolo sempre più al pubblico dipendente ed aggiunge che non si può pensare di eludere i problemi dirompenti che questa situazione pone rispetto al personale ospedaliero.

Il deputato Lussignoli ricorda che le valutazioni politiche sull'argomento delle convenzioni sono già state espresse dai vari gruppi in occasione del dibattito sulla legge n. 349 del 1977. Precisa che il discorso della spesa non è stato mai sottovalutato in sede di elaborazione della riforma sanitaria, aggiunge che altrettanto rilievo assume tuttavia, in questa prospettiva, il problema del coinvolgimento del personale e della omogeneizzazione dei trattamenti retributivi: di qui l'esigenza di fondo che le convenzioni non rappresentino un momento di rottura all'interno del personale. Le considerazioni ora svolte dal Governo dimostrano che le previsioni di spesa della convenzione siglata sono compatibili con il limite dei 200 miliardi.

Il deputato Gambolati, interrompendo, rileva l'incongruenza di riconoscere la compatibilità di questa spesa confermando nello stesso tempo, con riferimento alla spesa complessiva, la percentuale del 6,5 per cento del prodotto nazionale lordo.

Il deputato Lussignoli ribatte che in ogni caso non si può pensare di rimettere in discussione il dato dei 200 miliardi, ma che semmai si tratta di verificare alcuni aspetti normativi dell'ipotesi di convenzione, in particolare la questione del numero massimo degli assistiti per ciascun medico. Concludendo insiste sulla rilevanza sotto il profilo politico e non solo assistenziale di tutta la questione delle convenzioni, anche nella prospettiva di determinare le condizioni per il positivo avvio della riforma sanitaria.

Il Presidente La Loggia sospende la seduta per concomitanza di votazioni in Assemblea.

(La seduta sospesa alle 20,30, riprende alle 21,55).

Il deputato Bruno Orsini sottolinea che la stipula della convenzione prevista dalla legge n. 349 del 1977 rappresenta una tappa importantissima del difficile processo di attuazione della riforma sanitaria, tappa raggiunta con un'ampia adesione delle parti interessate ma anche con notevolissime resistenze, specie nei riguardi dei due elementi centrali stabiliti dalla legge predetta e cioè, appunto, la convenzione unica e la « quota capitaria ».

Dopo aver posto in luce che la predetta convenzione rende finalmente omogeneo il sistema retributivo esistente nel settore mettendo ordine là dove aveva finora prevalso una incredibile congerie di trattamenti, mentre la « quota capitaria » ha posto fine al cottimismo sanitario, sottolinea, altresì, che nessuno ha mai nutrito illusioni circa il fatto che la convenzione medesima non comportasse incrementi sensibili dei costi, visto che il blocco dei trattamenti durava ormai dalla legge n. 386 del 1974. Le Commissioni e il Governo debbono però valutare la convenzione non soltanto in termini economici, ma anche e soprattutto sotto il profilo del coinvolgimento che essa opera della grande maggioranza degli operatori del settore nel quadro complessivo della riforma sanitaria nazionale. Di qui anche la necessità che ogni opportuno, eventuale perfezionamento della convenzione non ne tocchi l'intelaiatura di fondo, limitandosi a rivederla solo nelle parti in cui non applichi o applichi solo parzialmente il disposto della legge n. 349 del 1977 o in cui ecceda, ad esempio, nella imposizione di norme transitorie. Il tutto in un'ottica che tenda ad incentivare e a valorizzare il tempo pieno, contenendo al massimo e, se possibile, riducendo i costi, anche se questi, entro certi limiti, possono ritenersi accettabili come contropartita di uno strumento che è assolutamente necessario alla riforma sanitaria nazionale.

Il deputato Urso Giacinto si sofferma sulla bozza di convenzione per l'assistenza medico generica e, in particolare, sulla dichiarazione a verbale relativa all'estensio-

ne di fatto della convenzione agli artigiani e commercianti, sottolineando che l'applicazione della convenzione stessa a queste categorie comporta una spesa di 130 miliardi, il che aumenta le preoccupazioni circa l'ampiezza del *deficit* del bilancio allargato. Certo, alla luce dei principi della legge n. 349 più volte citata, non è facile richiedere oggi convenzioni speciali, anche se va osservato anzitutto che una rottura del principio dell'unicità della convenzione è già avvenuta con l'articolo 46 che stabilisce un trattamento particolare per i coltivatori diretti e che, in secondo luogo, la frequenza ridotta delle prestazioni richieste da artigiani e commercianti basterebbe forse da sola ad autorizzare per essi misure particolari. D'altra parte, se il Governo parla di intervento diretto generalizzato per reperire i 200 miliardi occorrenti, giustizia vorrebbe che anche i lavoratori autonomi potessero godere dei frutti di tali meccanismi impositivi. Conclude infine auspicando che, nel momento in cui si dovrebbero aumentare le prestazioni e renderle uniformi, non venga a cadere l'assistenza generica per i commercianti e gli artigiani per impossibilità contributiva di tali categorie.

Il deputato Abbiati Dolores ritiene che le condizioni generali del paese non possono essere ignorate nel momento in cui ci si accinge a dare una valutazione dello schema di convenzione in questione, la quale contiene aspetti positivi ma anche negativi. In particolare, la eliminazione di alcuni abusi o irregolarità non può servire da pretesto per portare i trattamenti economici a sfondare il tetto previsto della spesa; è tutto da condividere, quindi, l'orientamento del Governo diretto a non consentire che si oltrepassi il limite dei 200 miliardi di spesa. In linea generale, la convenzione deve essere maggiormente coerente con le disposizioni della legge n. 349, sia per le parti che implicano conseguenze economiche, sia soprattutto per quelle che incidono sul livello della qualificazione professionale; al riguardo della redistribuzione dei medici nel territorio attraverso la fissazione di un rapporto ottimale medico-abitanti e medico-assistiti,

non ne è fatta esplicita menzione nella convenzione, come pure non è stata affatto favorita l'incentivazione dei medici che operano nelle zone disagiate. Fa presente, inoltre, che sono stati previsti in modo illegittimo una serie di compensi aggiuntivi oltre quelli indicati dalla legge, oltretutto anche per prestazioni che non sono affatto *extra-ordinem* ma semplicemente dovute. Emerge quindi la necessità di porre mano alla eliminazione di tali anomalie riportando la convenzione ai contenuti della legge n. 349; ciò in ossequio al particolare momento che attraversa il paese che impone l'adozione di scelte rigorose a tutti i lavoratori, medici compresi, i quali sicuramente non sapranno rendersi sordi all'esigenza di contribuire per la loro parte, e si tratta di parte importante, alla razionalizzazione delle condizioni sanitarie del paese.

Il Presidente della XIV Commissione Martini Maria Eletta, ribadisce che il valore politico sia della convenzione unica sia della « quota capitaria », è indiscutibile ma che si tratta di scelte che devono rappresentare un effettivo inizio di razionalizzazione della spesa sanitaria. Alcuni aspetti dell'ipotesi di convenzione siglata non sono però rispettosi né dei principi fissati dalla legge n. 349 del 1977, né di importanti obiettivi di politica sanitaria (per esempio la riduzione delle degenze ospedaliere e del consumismo farmaceutico) che pure si afferma di voler perseguire. Quello che particolarmente preoccupa, a suo avviso, è che vi sono aspetti normativi della convenzione che possono mettere in moto spese indotte tali da travolgere ogni limite prefissato.

L'altro aspetto che desidera mettere in rilievo è la necessità di uno stretto coordinamento (sarebbe anzi opportuno individuare un centro unico di regolazione di questo tipo di rapporti) nella definizione sia delle convenzioni che dei contratti concernenti, nel suo insieme, il personale del settore; esiste altrimenti il rischio obiettivo di dar luogo a situazioni squilibrate, a tutto svantaggio dell'assistenza ospedaliera e con il pericolo di finire con

il favorire, al di là delle intenzioni, la medicina privata nei confronti di quella pubblica.

Svolge infine alcune considerazioni sulla questione dei costi della riforma sanitaria, questione che ritiene posta in termini distorti poiché il problema vero è quello della governabilità della spesa sanitaria e della sua razionalizzazione: deve essere chiaro, comunque, che questa problematica potrà essere affrontata positivamente solo se ci si muove con chiarezza di posizioni ed in piena coerenza con gli obiettivi prefissati sia in termini di politica economica sia in termini di nuova politica sanitaria.

Il deputato Gambolato sottolinea che il Parlamento non è in grado di esprimere un giudizio completo in ordine a questa vicenda, largamente pregiudicata dal fatto che la stipula della convenzione in argomento risale alla responsabilità politica del precedente Governo, il quale evidentemente, nella sua collegialità o nella persona di qualche ministro, non dovette rendersi conto degli effetti che detta convenzione avrebbe comportato non soltanto sul piano della pubblica spesa ma soprattutto dei rapporti tra lo stesso Governo, il Parlamento e tutte le altre categorie interessate da analoghe convenzioni.

Questo ha voluto sottolineare non già perché la sua parte politica voglia sottrarsi a doverose assunzioni di responsabilità, ma perché tutte le forze che sostengono l'attuale Governo si rendano ben conto delle implicazioni che questa convenzione potrà avere sul quadro complessivo delle compatibilità della pubblica spesa, in ordine agli impegni assunti in sede di dichiarazioni programmatiche del Presidente Andreotti e che prevedono una riduzione del 5 per cento della spesa corrente dello Stato e del settore pubblico allargato. Orbene, gli sembra di poter affermare che la convenzione in argomento non si muova affatto su queste linee e non vorrebbe pertanto che, nello stesso momento in cui le confederazioni sindacali nazionali sono costrette a rinunciare

ad aumenti anche di poche lire per i propri iscritti, dopo i grandi appelli rivolti da questa sede al senso di responsabilità dei lavoratori ci si muovesse invece nella direzione di aumenti indiscriminati per talune categorie. Non può infatti non preoccupare che il costo di questa convenzione superi, nel 1978, per i soli medici generici, di 200 miliardi di lire il livello raggiunto nel 1977 e, soprattutto, che una sua ulteriore levitazione si proietti nel successivo biennio 1979-1980, inducendo forti perplessità circa la possibilità per il bilancio dello Stato di sopportare tali oneri aggiuntivi.

Occorre quindi che il Governo si impegni a non consentire il superamento del limite di duecento miliardi per ciascuno degli anni 1978, 1979 e 1980, bloccando a tal fine a ventinovemila lire la « quota capitaria » e facendo sì che eventuali controproposte della categoria siano riportate all'esame del Parlamento. Il punto di contingenza dovrà poi essere parificato a quello unico in atto per tutte le altre categorie.

Solo se si potrà dare una soluzione a questi problemi da lui esposti si potranno affrontare tutti gli altri rinnovi contrattuali nella certezza che non ne deriveranno oneri insopportabili per le pubbliche finanze.

Il deputato Tessari sottolinea il senso di responsabilità con cui la categoria interessata ha sospeso l'agitazione in corso per il rinnovo contrattuale, vedendo in questa convenzione un primo passo in direzione della riforma sanitaria. Dal canto suo giudica molto più positivamente la legge n. 349 del 1977 che non la predetta convenzione, rispetto alla quale permangono gravi preoccupazioni in ordine alla sua idoneità a soddisfare la fondamentale esigenza della qualificazione delle prestazioni e della determinazione del nuovo ruolo sociale e professionale della categoria medica. In particolare occorrerà rivedere l'abbattimento del 30 per cento delle spese di promozione per legarle ad una diversa strumentazione a disposizione del medico generico e alla reale certezza

di prestazioni maggiormente qualificate. Necessario è altresì recuperare all'interno delle normali mansioni alcune voci come la compilazione del libretto sanitario. Fuori dallo spirito della legge n. 349 appare poi la concezione della deroga *ad personam* del massimale, che occorre pertanto recuperare alla unità sanitaria locale anche per rendere più rapido il servizio. Occorrerà inoltre, pur nell'ambito dell'accordo del 1977, allargare la forbice del contratto con gli ospedalieri tra tempo pieno e tempo definito a favore del primo, proponendo altresì tutta una serie di incentivi professionali - alcuni dei quali già interni alla riforma sanitaria - collegandoli alla logica del dipartimento come nuova area funzionale, con possibilità di incentivazione di mobilità nell'ambito della stessa unità sanitaria locale. Occorrerà infine prevedere l'eliminazione della doppia contribuzione previdenziale cui oggi sono soggetti i medici ospedalieri.

Conclude raccomandando una rapida approvazione della convenzione, previo inserimento in essa di tutte quelle modifiche che ne valorizzino l'aspetto normativo come condizione necessaria alla rapida attuazione della riforma sanitaria.

Il deputato Triva, premesso che la vera questione intorno alla quale si è svolto il dibattito riguarda la possibilità per il Governo di assumere impegni di spesa senza l'autorizzazione del Parlamento, ritiene che il dibattito sia stato di grande utilità, anche se si è troppo insistito, commettendo forse un errore di prospettiva, sugli aspetti relativi alla spesa prevista per i medici piuttosto che su quelli riguardanti la spesa della riforma nel suo complesso. Non si può infatti ignorare il dato di partenza, costituito dalla « giungla » delle convenzioni, che pesa ancora oggi; del resto, senza la convenzione non è possibile dare attuazione alla legge n. 349 e avviare la stessa riforma sanitaria, anche se essa paga lo scotto di un disordine passato ed ha bisogno di essere calata nella realtà con una certa

gradualità. Dopo aver rivolto critiche all'atteggiamento del Governo per aver condotto le trattative degli ospedalieri, dei medici generici e degli specialisti su tavoli separati e per l'opinabilità del metodo adottato per il calcolo dei costi dei relativi contratti, afferma che la convenzione mostra gli elementi di maggiore insufficienza nell'inadeguata realizzazione delle finalità principali della legge n. 349, specialmente nella parte che si riferisce al rapporto ottimale tra medico e assistiti, all'esigenza di ridurre le punte delle « quote capiarie » e a quella di operare in funzione di una ridistribuzione delle presenze mediche sul territorio in modo da ottenere il massimo della produttività della spesa. Da parte sua, è dell'avviso che il Governo debba tendere, negli incontri con le regioni e con le parti, alla riduzione dei sedici allegati della convenzione, alla riaffermazione dell'efficacia del punto 3 dell'articolo 9 della legge n. 349, alla soluzione del nodo della contingenza applicando la legge n. 91, a favorire quanto possibile il principio della onnicomprensività ed, infine, a definire per gli anni successivi al 1978 i trattamenti economici e le disponibilità di bilancio.

Il deputato Del Pennino ricorda che una serie di decisioni che il nuovo Governo si sarebbe trovato a dover attuare in materia di spesa pubblica si presentavano pregiudicate da alcune intese raggiunte tra le organizzazioni sindacali delle diverse categorie e il Governo precedente. Gli accordi di quest'ultimo hanno finito per ignorare le competenze e le prerogative del Parlamento nella definizione di materie che comportano un aggravio di bilancio. Il dibattito odierno pertanto acquista ancor più rilevanza offrendo la riprova di un apprezzabile mutamento del metodo di lavoro che l'attuale Governo intende portare avanti. Naturalmente, nel momento in cui il Parlamento si riappropria di certe sue prerogative occorre essere consapevoli del fatto che la discussione non sia solo formalmente svolta, ma che possano essere rivedute alcune indicazioni e impegni

precedentemente presi che non appaiono coerenti con il disegno del contenimento del disavanzo pubblico.

Il Presidente della V Commissione, La Loggia, ricordato che la sede del dibattito non consente la presentazione di specifici atti di indirizzo politico, rileva che non per questo il Parlamento cesserà di seguire con la dovuta attenzione l'evolversi dell'attività del Governo nel definire le questioni in discussione e che il Governo dovrà tenere nel dovuto conto le indicazioni già emerse dal dibattito odierno.

Il ministro della sanità Tina Anselmi, dopo aver fornito assicurazioni su questo ultimo punto, osserva che si deve partire da una constatazione di base che è quella di sapere in che misura gli strumenti della legge n. 349 e la convenzione realizzino l'avvio della riforma sanitaria, avuto riguardo non tanto agli aspetti quantitativi ma soprattutto a quelli qualitativi.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro senatore Tarabini, replicando agli intervenuti, afferma che le indicazioni venute dal dibattito collimano pienamente con gli intendimenti del Governo e con le linee cui esso intende ispirarsi in sede di trattativa. Dopo aver risposto ad alcune osservazioni avanzate nel dibattito, precisa, in particolare, che la cifra dei 200 miliardi è un dato da collocare all'interno della valutazione complessiva del disavanzo del settore mutuo-previdenziale: non è in grado di chiarire come si sia pervenuti alla determinazione di tale dato; si tratta in ogni caso di un limite che il Governo non intende superare per l'insieme delle convenzioni da stipulare nel settore. In questo senso, anche dal punto di vista della progressione della spesa negli anni futuri, il Governo è nettamente contrario all'aumento da 20.000 a 21.000 e quindi a 22.000 della « quota capitaria ». Circa le altre voci da prendere in considerazione ai fini della quantificazione degli oneri implicati dall'ipotesi di convenzione, si sofferma a segnalare in particolare il servizio di guar-

dia medica e gli aumenti legati alla contingenza, e riconosce che vi sono alcune forme di compenso per particolari prestazioni che sono da espungere. Vi è poi la questione dell'applicazione della convenzione agli artigiani e ai commercianti, per cui ritiene tuttavia che sia possibile trovare soluzioni positive. Conclude ribadendo che il Governo è solidale con le indicazioni emerse dal dibattito, in conformità, del resto, agli impegni precisi che aveva espresso nelle proprie dichiarazioni programmatiche alle Camere.

In questa ottica, la convenzione in argomento deve essere positivamente valutata come importante passo avanti in direzione della riforma sanitaria, implicante addirittura un risparmio di costi nei limiti in cui consentirà un decisivo salto qualitativo del servizio. Anche se si rende conto che non sarà facile recuperare le parti della convenzione che sono state criticate, ritiene peraltro che l'interesse dimostrato dalle categorie interessate alla realizzazione della riforma sanitaria, consentirà di giungere ad una positiva soluzione della vicenda, di cui sono più da temere alcuni aspetti normativi che non certi elementi di costo.

Si dichiara d'accordo sulla necessità di evitare una moltiplicazione delle indicizzazioni in presenza di più rapporti di lavoro e sulla eliminazione delle scale mobili anomale ancora presenti nel settore analogamente a quanto si è fatto per altre categorie.

Il Governo dovrà infine trovare una sede unica in cui trattare del rinnovo delle convenzioni nel settore sanitario, ovviando alla divaricazione esistente tra medici ospedalieri e mutualistici, nella doverosa valorizzazione di primi come categoria portante del settore medesimo. Domani avrà comunque luogo un incontro tra il Governo, le regioni e le parti interessate per una valutazione comune di questi problemi che consenta di raggiungere gli obiettivi indicati dal Parlamento e che il Governo condivide come qualificanti la spesa sanitaria.

Il deputato Gambolato chiede di conoscere se il Governo accetterebbe un nuovo confronto in questa sede nel caso che insorgessero difficoltà nelle trattative.

Il ministro Tina Alselmi assicura che ciò è negli intendimenti del Governo.

Il Presidente della V Commissione, La Loggia, ringrazia il Ministro Tina Alselmi ed il sottosegretario Tarabini per i loro interventi e per le utili indicazioni che hanno fornito alle Commissioni.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 0,30 DI MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 1978.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 2 MAGGIO 1978, ORE 17,35. —
Presidenza del Vicepresidente CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno, Lettieri.

Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 marzo 1978, n. 59, concernente norme penali e processuali per la prevenzione e la repressione di gravi reati (Approvato dal Senato) (2136) (Parere della I e della IV Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge.

Il deputato Torri, richiamandosi alla necessità di porsi all'esame del disegno di legge di conversione nella peculiare ottica politica e sociale nell'ambito della quale esso è storicamente intervenuto, contesta le eccezioni di incostituzionalità sollevate alla normativa del decreto in sede pregiudiziale da parte dei deputati Franchi e Pannella, nonostante possa condividere alcune perplessità nei confronti della poco felice formulazione in specie degli articoli 5 e 9 del decreto medesimo. Il rigore con il quale si prevede il controllo da parte della magistratura sugli atti di polizia giudiziaria o semplicemente amministrativa disciplinati in modo inno-

vativo nel convertendo decreto deve qualificarsi, a giudizio dell'oratore, motivo politico e giuridico sufficiente a garantire dei limiti costituzionali della complessa normativa; normativa attraverso la quale il legislatore indubbiamente ha voluto fare uso di tutti gli spazi e di tutte le potenzialità implicite nel sistema, non tanto al fine di limitare le libertà personali dei singoli, bensì con il proposito proprio di assicurare la completa difesa nello Stato democratico dei diritti e delle libertà di tutti i cittadini. Questa è precisamente la risposta positiva che ci si aspettava in tale frangente dal Governo, al di là delle nevrotiche richieste che pur gli provenivano da alcuni settori della pubblica opinione, e sembravano dirette piuttosto alla inopportuna dichiarazione dello stato di emergenza, od alla incostituzionale restaurazione della pena di morte; mentre accanto ad essa, si aspettano ora ulteriori provvedimenti sia in materia di ordine pubblico (attraverso la ormai indifferibile riforma delle forze di polizia, tesa soprattutto ad ottenere l'indispensabile coordinamento delle loro attività, oltre che il miglioramento sul piano tecnico del loro operare e della loro azione; ed attraverso, altresì una seria ricostituzione degli organi informativi e di sicurezza sulla base della nuova legge vigente), sia in materia economica e sociale: con il proposito di colmare così il vuoto che ancora separa le fasce emarginate dal contesto civile e produttivo della società.

Per questo straordinario impegno, e per questa difficile lotta si rendeva e si rende quindi necessario utilizzare tutti gli strumenti posti a disposizione dall'ordinamento giuridico: con l'ovvia urgenza che si propone per essi, e che determina altresì l'oratore ad esprimere, a nome del gruppo comunista, parere favorevole alla proposta di approvazione del disegno di legge di conversione formulata dal relatore.

Il Presidente, su parere conforme della Commissione, sospende brevemente la seduta in relazione al decorso dei lavori in Assemblea.

(La seduta, sospesa alle 18, riprende alle 18,45).

Il deputato Milani Eliseo, auspicando una decisa stroncatura della attuale spirale di terrorismo e di violenza attraverso provvedimenti ben coordinati che intervengano sia nel settore economico-sociale sia in quello specifico dell'ordine pubblico e del rafforzamento dell'ordinamento processuale e giudiziario, sottolinea per contro come il Governo si sia avviato nei fatti su di una strada errata nell'emanare per decreto la normativa in esame: normativa congegnata per lo più ad attivare un meccanismo repressivo che soffoca persino qualsiasi spazio di graduazione della pena al giudice ordinario nei confronti degli imputati di determinati reati, nel mentre propone sul piano processuale inquietanti violazioni del segreto istruttorio, dei diritti della difesa e della stessa segretezza delle comunicazioni dei cittadini. Tutto ciò a fronte di una nuova e ben organizzata criminalità (politica o meno), la quale si avvale oggi di strumenti sofisticati per il perseguimento dei suoi fini alla preclusione dei quali risulta sostanzialmente impotente la stessa normativa in esame.

Venendosi a soffermare in modo più specifico sulle norme che attengono alla nuova disciplina dei diritti della difesa, e ricordato come l'intera materia fosse stata a suo tempo ridisciplinata dalla legge 18 marzo 1971, n. 62, che aveva accolto

l'insegnamento di alcune precise sentenze della Corte costituzionale (benché fosse successivamente intervenuta la legge 14 ottobre 1974, n. 496, in senso nuovamente restrittivo dei diritti prima solennemente sanzionati), evidenzia quelli che risultano essere a suo parere gli aspetti abnormi dell'attuale disciplina: per la quale si rende possibile, nella sostanza, esperire attività di indagine nei confronti di possibili imputati senza che questi siano nemmeno posti a conoscenza della loro nuova condizione di « indiziati di reato ».

Così, appare evanescente l'autorizzazione orale del magistrato alla esecuzione di operazioni materiali di polizia dirette ad intercettare comunicazioni telefoniche, per la mancanza di qualsiasi motivazione obiettiva al provvedimento medesimo; mentre deve considerarsi preoccupante la possibilità offerta dall'articolo 9 al Ministro dell'interno od alle autorità da lui delegate, di autorizzare a danno di chiunque tali forme di intercettazione, benché limitatamente alle indagini relative a talune gravi forme di reato.

Ben altra a suo giudizio era invece la strada da percorrere: riproponendosi anche in questa occasione per intero, ad esempio, il problema degli apparati di prevenzione e repressione della criminalità, con riguardo alla criticata pleora ed alla mancanza di sufficiente qualifica professionale dei loro membri nell'espletamento delle rispettive attività. Per questo bisogna portare a compimento la riforma del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, attraverso la quale potrà offrirsi altresì un nuovo spazio di solidarietà a coloro i quali sono chiamati, anche quotidianamente, a fare sacrificio della propria vita.

Ancora, si dovrà porre mano, a suo parere, ad una seria riforma sul piano amministrativo del funzionamento dei servizi segreti d'informazione e di sicurezza: epurandoli, se necessario, da quelle persone che continuano oggi a prestarvi servizio, nonostante passate e recenti accuse di deviazionismo istituzionale. Mentre appare d'altra parte viepiù necessaria la riforma degli organi di polizia giudiziaria, con la precostituzione di nuclei certamen-

te rappresentativi delle varie forze di polizia, ma non per questo meno aggiornati e coordinati nelle possibili forme di lotta al crimine, e di sua repressione (attraverso direttive immediatamente impartite ai responsabili dei nuclei medesimi dai magistrati inquirenti, e la messa a loro disposizione — altresì — di una « banca dei dati » relativi a tutti i ricorrenti episodi di criminalità).

Prospettato da ultimo il suo dubbio sulla competenza di questa Commissione all'esame, pur nella sede referente, del provvedimento assegnatole, esprime in conclusione parere sfavorevole alla conversione del decreto, a nome del gruppo di democrazia proletaria.

Il Presidente, su parere conforme della Commissione, sospende nuovamente la seduta in relazione al decorso dei lavori in Assemblea.

(La seduta, sospesa alle 19,15, riprende alle ore 19,45).

Il deputato Franchi, richiamandosi alle censure espresse nel merito del provvedimento in esame in sede di illustrazione delle sue pregiudiziali al medesimo, riconferma il suo totale dissenso sul contenuto del convertendo decreto: sottolineando perfino l'inutilità di nuove leggi a fronteggiare situazioni di emergenza, le quali viceversa dovevano essere previste e disciplinate in quanto tali in modo adeguato, attraverso una normativa razionale e specifica.

Questa volta il Governo ha voluto intervenire con un provvedimento che non appare nel modo più assoluto all'altezza della situazione, come dimostrerebbe a suo giudizio la vitalità dimostrata dal movi-

mento terroristico in relazione al sequestro dell'onorevole Aldo Moro anche durante questi ultimi giorni. Mentre la normativa decretale varata risulta per un altro verso inutilmente restrittiva dei diritti della difesa (con particolare riferimento all'articolo 5 del decreto, con il quale praticamente si reintroduce contro il disposto costituzionale il vieto « interrogatorio di polizia ») sul piano processuale, della segretezza delle comunicazioni telefoniche su quello processuale e sostanziale, della possibilità di graduare le pene all'atto del comminarle da parte del giudice sul piano sostanziale: come del resto rilevato in alcune precise note critiche tempestivamente formulate e diffuse da associazioni sindacali e movimenti di opinione, quale Magistratura democratica.

Soprattutto egli tiene a ribadire la vacuità delle nuove norme « liberalizzatrici » delle intercettazioni telefoniche, rispetto a strumenti alternativi di indagine ben più sicuri quanto ai risultati processuali conseguiti, e che diversamente dalle intercettazioni non possono prestarsi a vergognosi, possibili ricatti, ed a palesi violazioni della sfera essenziale della libertà personale dei cittadini.

In conclusione egli preannuncia in questa sede il voto contrario del gruppo politico del movimento sociale-destra nazionale alla conversione del decreto in esame, in considerazione proprio del ribadito, inutile carattere liberticida della normativa in esso contenuta.

Il Presidente, non essendo presenti altri iscritti a parlare, dichiara chiusa la discussione generale e convoca la Commissione per domani alle 9,30 per il prosieguo dell'esame del provvedimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,20.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

IN SEDE LEGISLATIVA

MARTEDÌ 2 MAGGIO 1978, ORE 11,10. — Presidenza del Presidente MISASI, indi del Vicepresidente SPAGNOLI, indi del Vicepresidente SABBATINI. — Intervengono per il Governo i Sottosegretari di Stato per la grazia e giustizia, Speranza e Dell'Andro.

SUL PROCESSO VERBALE.

Il deputato Tremaglia chiede che sia data lettura del processo verbale della seduta precedente.

Il deputato segretario f.f. Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa legge il processo verbale della seduta del 26 aprile 1978.

Il Presidente Misasi invita il deputato Emma Bonino a rimuovere dall'aula della Commissione l'apparecchio di registrazione in suo possesso, giacché la pubblicità delle sedute delle Commissioni è assicurata con i mezzi tassativamente previsti dall'articolo 65 del Regolamento.

Il deputato Emma Bonino chiede allora che si dia integrale applicazione alla citata norma regolamentare, attivando la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso nell'auletta dei gruppi, che le risulta disponibile.

Il Presidente Misasi precisa che, come già osservato nel corso della precedente

seduta a fronte di analoga richiesta, tale questione non può assimilarsi ad un richiamo al regolamento posto che l'attuale limitata disponibilità di impianti in grado di consentire trasmissioni televisive a circuito chiuso comporta, per l'utilizzazione di tali impianti, la necessità di una richiesta e di una conseguente valutazione di opportunità della Commissione; sul punto la Commissione si è già espressa negativamente nella precedente seduta. Mentre ciò non preclude la eventuale riproposizione della richiesta, ritiene peraltro pregiudiziale ai fini della continuazione della seduta la rimozione del registratore, non essendo ammissibile integrare con mezzi privati le forme di pubblicità delle sedute di Commissione. Invita pertanto la onorevole Emma Bonino a rimuovere dall'aula l'apparecchiatura in suo possesso.

Il deputato Emma Bonino non aderisce all'invito del Presidente, non condividendone le motivazioni.

Il Presidente Misasi sospende la seduta per consentire la rimozione dell'apparecchiatura di registrazione.

(La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 12,10. Durante la sospensione i commissari provvedono ad eseguire l'ordine del Presidente).

Il deputato Mellini, parlando sul processo verbale, lamenta che in esso manchi una distinta indicazione delle vota-

zioni intervenute sugli emendamenti all'articolo 1.

Il deputato Tremaglia, con riferimento al terzo comma dell'articolo 32 del regolamento, lamenta che dal processo verbale testé letto non risulti il pensiero da lui espresso intervenendo sull'articolo 1. Contesta anch'egli che il contenuto del processo verbale possa ridursi alla pura e semplice menzione dell'avvenuta reiezione degli emendamenti. Si riserva pertanto di impugnare la validità del processo verbale, la cui nullità, a suo avviso, invalida tutti gli atti della seduta cui si riferisce.

Il deputato Guarra chiede che nel processo verbale testé letto sia fatta menzione del suo intervento pronunciato nella notte tra il venerdì e il sabato scorsi, che non vi risulta.

Il Presidente Misasi fa presente al deputato Guarra che la mancata menzione del suo intervento è dovuta al fatto che esso si svolse in via del tutto informale, trattandosi di illustrare una questione incidentale che, come è noto, può essere sollevata solo da membri della Commissione.

Il deputato Pannella, parlando sul processo verbale, fa presente che egli stesso ha avuto occasione di intervenire su questioni incidentali e dei suoi interventi il processo verbale reca menzione. Deve piuttosto rilevare che quest'ultimo non reca alcuna indicazione del suo intervento successivo alla lettura della lettera del Presidente della Camera in ordine alla ammissibilità della illustrazione di emendamenti da parte di deputati estranei, nel corso del quale ebbe a sottolineare che la decisione del Presidente Ingrao non regolamentava ma escludeva il diritto di tali deputati. Egli ha inoltre parlato non già di prevaricazione dei diritti delle minoranze ma di prevaricazione ancor più del deputato e del Parlamento; nonché della sua intenzione non già di impedire i lavori della Commissione ma che la Commissione potesse procedere serenamente nei propri lavori: ciò nel presupposto che

ormai si versava in una situazione del tutto irregolare. Chiede altresì che nel processo verbale siano esplicitati i motivi per cui, ad avviso del Presidente Misasi, egli non avrebbe consentito la prosecuzione di tali lavori e che sia inoltre precisato che l'invito a lui rivolto dai deputati Questori ad abbandonare i lavori medesimi ha avuto luogo durante la sospensione della seduta, alle ore 2,15 di venerdì 28 aprile, per evitare la sensazione che egli per un'ora non abbia ottemperato a tale invito. Per il resto dichiara di condividere le osservazioni del deputato Mellini.

Il deputato Pinto chiede di poter chiarire il suo pensiero là dove è detto che egli avrebbe votato a favore della proposta di deliberare una volta per tutte sulla richiesta dei deputati estranei di illustrare propri emendamenti ad un articolo: non appare infatti chiaro, dalle espressioni usate, il carattere ironico della sua dichiarazione.

Il deputato Mellini chiede che sia rettificato il processo verbale nella parte relativa alla ripresa della seduta alle ore 16 di venerdì 28 aprile, affinché risulti che egli, e non il deputato Pazzaglia, aveva chiesto di prendere la parola contro la proposta di chiusura della discussione, e che tale richiesta era motivata dalla ritenuta impossibilità di accogliere la proposta in un momento in cui non tutti gli emendamenti erano stati svolti.

Il deputato Servello chiede che nel processo verbale sia fatto risultare che egli ha solo vivacemente protestato contro le decisioni adottate dal Presidente della Camera in ordine ai quesiti regolamentari sollevati a più riprese nella precedente seduta.

Il deputato Pazzaglia chiede che dal processo verbale sia fatto risultare che egli riteneva assolutamente inaccettabile la decisione della Presidenza della Camera in ordine alla impossibilità di illustrazione degli emendamenti da parte di deputati estranei.

Il Presidente Misasi fa presente che, a norma dell'articolo 11 del regolamento, nel processo verbale devono essere riportati solo gli atti e le deliberazioni della Assemblea o delle Commissioni e che pertanto tutte le richieste di precisazioni e le osservazioni testé avanzate non infirmano la validità del processo verbale, pur rappresentando una utile integrazione della documentazione dei lavori della Commissione. Deve invece respingere il rilievo circa la forma di documentazione delle votazioni, giacché per prassi consolidata si è sempre ritenuta sufficiente nel processo verbale della seduta anche l'indicazione sintetica e complessiva dell'esito delle votazioni reietive, specialmente quando si tratti di votazioni per alzata di mano, come è avvenuto per gli emendamenti all'articolo 1.

Avverte che, non essendovi altre obiezioni, il processo verbale s'intende pertanto approvato.

Disegno di legge:

Nuove disposizioni in materia penale, processuale e di repressione delle attività fasciste (Approvato dal Senato) (2117) (Parere della I e della II Commissione).

(Seguito della discussione).

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge.

Il deputato Mellini, intervenendo per richiamo al regolamento, ricorda innanzitutto che il Presidente di turno prese impegno, nella scorsa seduta, di interpellare il Presidente della Commissione circa la utilizzazione dell'auletta dei gruppi, unica attualmente attrezzata a consentire la particolare forma di pubblicità prevista dalla seconda parte del secondo comma dell'articolo 65 del regolamento: ciò nonostante la Commissione si fosse in quella occasione pronunciata a maggioranza contro il trasferimento dei lavori nell'auletta medesima. Ritiene per altro che sia stata decisione aberrante quella di sottoporre ad un voto l'applicazione o meno di una norma (quella per l'appunto contenuta nell'articolo 65, comma secondo, del regola-

mento) che, riguardando la pubblicità dei lavori, trova riferimento e garanzia nel terzo comma dell'articolo 72 della Costituzione ed è a suo avviso sottratta a qualsiasi valutazione discrezionale, almeno quando - ed è questo il caso - sia una sola Commissione per la quale sia richiesta la trasmissione televisiva a circuito interno, anche con sollecitazioni specifiche provenienti dalla stampa e dal pubblico.

Il Presidente Misasi, ribadite le argomentazioni già espresse circa la necessità di una preventiva autorizzazione da parte del Presidente della Camera per la utilizzazione dell'auletta, rileva che la Commissione si è già espressa con chiarezza e più volte sulla questione, che non è comunque proponibile nei termini di un richiamo al regolamento.

La Commissione passa quindi all'esame dell'articolo 5, accantonato nella precedente seduta.

Dopo un intervento sull'articolo del deputato Rauti, il deputato Orione chiede la chiusura della discussione, a norma dell'articolo 44 del regolamento. Intervengono i deputati Mannuzzu, a favore, e Ricci, contro: la Commissione delibera quindi la chiusura della discussione sull'articolo 5.

Intervengono quindi sull'articolo 5, ai sensi dell'articolo 44, secondo comma, del Regolamento, i deputati Mellini, Valensise e Pinto.

Il Presidente sospende quindi la seduta essendo in corso votazioni in Assemblea.

(La seduta, sospesa alle 17,05, è ripresa alle 17,35).

Il deputato Mellini illustra l'emendamento 5. 1 soppressivo dell'articolo 5. Successivamente il Presidente sospende la seduta essendo in corso votazioni in Assemblea.

(La seduta, sospesa alle 18, è ripresa alle 18,30).

Il deputato Valensise interviene per precisare che l'emendamento 5. 3 deve intendersi anch'esso soppressivo dell'articolo 5 del provvedimento; indi ne dà illustrazione. Successivamente illustra l'emendamento 5. 2.

Il deputato Mellini illustra i *sub* emendamenti 0. 5. 2. 1, 0. 5. 2. 2, 0. 5. 2. 3, 0. 5. 2. 4, 0. 5. 2. 5, 0. 5. 2. 6, 0. 5. 2. 7, 0. 5. 2. 8, 0. 5. 2. 9, 0. 5. 2. 10, 0. 5. 2. 11, 0. 5. 2. 12. Il Presidente sospende quindi la seduta per consentire l'effettuazione di votazioni in Assemblea.

(La seduta, sospesa alle 19,30, riprende alle 19,50).

Il deputato Mellini illustra i subemendamenti 0. 5. 2. 13, 0. 5. 2. 14, 0. 5. 2. 15.

Il deputato Valensise illustra gli emendamenti 5. 4 e 5. 4-bis e il sub-emendamento 0. 5. 4 bis 1. Il deputato Mellini illustra l'emendamento 5. 5 bis. Il deputato Valensise illustra gli emendamenti 5. 6 e 5. 7.

Il Presidente sospende quindi la seduta per consentire lo svolgersi di votazioni in Assemblea.

(La seduta, sospesa alle 20,25, è ripresa alle 21,25).

Il deputato Mellini illustra il sub-emendamento 0. 5. 7. 1 e l'emendamento 5. 8. Il deputato Valensise illustra l'identico emendamento 5. 9 e l'emendamento 5. 10. Il deputato Mellini illustra i sub-emendamenti 0. 5. 10. 1 e 0. 5. 10. 2. Il deputato Valensise illustra l'emendamento 5. 11. Il

deputato Mellini illustra il sub-emendamento 0. 5. 11. 1. Il deputato Valensise illustra l'emendamento 5. 12. Il deputato Mellini illustra il sub-emendamento 0. 5. 12. 1 e l'emendamento 5. 13. Il deputato Valensise illustra l'emendamento 5. 14, riservandosi eventualmente di ritirarlo. Il deputato Mellini ritiene già illustrati dai suoi precedenti interventi i sub-emendamenti 0. 5. 14. 1, 0. 5. 14. 2 e 0. 5. 14. 3; illustra quindi l'emendamento 5. 15 e dà per svolto l'emendamento 5. 16. Il deputato Valensise illustra l'emendamento 5. 17. Il deputato Mellini illustra i sub-emendamenti 0. 5. 17. 1, 0. 5. 17. 2, 0. 5. 17. 4 e 0. 5. 17. 5; dà per illustrati i sub-emendamenti 0. 5. 17. 3 e 0. 5. 17. 6; illustra quindi l'emendamento 5. 18. Il deputato Valensise dà per illustrato l'emendamento 5. 18 bis. Il deputato Mellini dà per illustrato l'emendamento 5. 19. Il deputato Valensise illustra gli emendamenti 5. 20, 5. 21 e 5. 22 e i sub-emendamenti 0. 5. 20. 1, 0. 5. 21. 1 e 0. 5. 22. 3. Il deputato Mellini illustra i sub-emendamenti 0. 5. 20. 2, 0. 5. 20. 3, 0. 5. 22. 1 e 0. 5. 22. 2; illustra quindi gli emendamenti 5. 23, 5. 24. Il deputato Valensise dà per illustrati gli emendamenti 5. 23 bis e 5. 23 ter e si riserva eventualmente di ritirare l'emendamento 5. 24 ter; illustra quindi gli emendamenti 5. 24 bis, 5. 25, 5. 25 bis, 5. 26, 5. 26 bis e 5. 27. Il deputato Mellini illustra quindi gli emendamenti 5. 28 e 5. 29.

Il deputato Valensise dà per illustrato l'emendamento 5. 28 bis e illustra gli emendamenti 5. 29 bis, 5. 30 e 5. 30 bis.

(Alle ore 23,55 di martedì 2 maggio 1978 la seduta continua).

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

MARTEDÌ 2 MAGGIO 1978, ORE 16,30. —
Presidenza del Vicepresidente ANGELINI. —
 Interviene per il Governo il sottosegretario per la difesa, Caroli.

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 143, SECONDO COMMA, DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'AERONAUTICA MILITARE, GENERALE METTIMANO, DEL DIRETTORE GENERALE DI TELECOMDIFE GENERALE FRERI, DELL'ISPETTORE DELL'ITAV GENERALE BARTOLUCCI.

Il Presidente Angelini illustra le finalità che la Commissione difesa intende perseguire con il programma di audizioni, che prende il via con quella odierna sul problema del controllo del traffico aereo.

Prendono quindi la parola il capo di stato maggiore dell'Aeronautica generale Mettimano che, rifacendosi anche alla visita compiuta dalla Commissione nella scorsa settimana agli impianti ATCAS di Ciampino, illustra il problema delle condizioni di sicurezza del servizio di controllo del traffico aereo ed il generale Freri, che si sofferma sulle procedure contrattuali vigenti in materia di acquisizione e costruzione degli impianti necessari per effettuare il servizio di assistenza.

Il Presidente Angelini, per consentire ai componenti della Commissione di partecipare in Aula ad una votazione a scrutinio segreto, sospende quindi la seduta per quindici minuti.

(La seduta sospesa alle 17, è ripresa alle 17,15).

Dopo che il Generale Freri ha concluso la sua esposizione, prendono la pa-

rola il Presidente Angelini ed i deputati D'Alessio e Milani Eliseo, che pongono quesiti sull'attuale ordinamento del servizio del traffico aereo e sulle sue prospettive di civilizzazione nonché sui costi e tempi di attuazione di una eventuale estensione della rete ATCAS all'intero territorio nazionale. A tali quesiti risponde il generale Mettimano che, illustra le conseguenze di una eventuale civilizzazione del servizio di assistenza al traffico aereo, sottolinea in particolare come una eventuale modifica dell'ordinamento attuale di tale servizio comporta decisioni di competenza delle autorità politiche, ed il generale Bartolucci, che si sofferma sulle modalità del controllo del traffico aereo sia in tempo di pace che in caso di guerra.

Il Presidente Angelini sospende quindi la seduta per quindici minuti, onde consentire ai componenti della Commissione di partecipare in Aula ad una nuova votazione a scrutinio segreto.

(La seduta, sospesa alle 18,05 è ripresa alle 18,20).

Dopo che il generale Bartolucci ha concluso la sua esposizione, prendono la parola il deputato Corallo, che pone alcuni quesiti concernenti le condizioni del personale addetto al controllo del traffico aereo e la necessità di estendere l'ambito della rete radar, e il deputato Garbi, che si sofferma sul problema della acquisizione e della installazione di impianti radar, nonché su quelli dell'addestramento del personale. Risponde il

generale Mettimano, che fornisce una serie di chiarimenti, sottolineando in particolare come taluni degli inconvenienti lamentati, anche in materia di personale, derivino dall'onere assai gravoso posto a carico dell'Aeronautica militare per le esigenze dell'assistenza del traffico civile. Integra tale intervento il generale Sicoli, capo del I Reparto dello Stato maggiore dell'Aeronautica, che illustra dettagliatamente il regime delle indennità per gli addetti all'Assistenza al volo e per quelli addetti alla Difesa aerea.

Intervengono successivamente il deputato Bandiera — che suggerisce di prendere in considerazione l'ipotesi della creazione di una agenzia specializzata, che consenta sia di snellire le procedure vigenti per l'acquisizione del materiale, sia di superare le attuali difficoltà in materia di personale — e i deputati D'Alessio, Co-

rallo e Garbi, che pongono in particolare il problema della tutela giuridica del personale addetto all'assistenza del traffico aereo. Dopo aver espresso perplessità sulla proposta avanzata dal deputato Bandiera, il generale Mettimano, coadiuvato dal generale Sicoli, fornisce chiarimenti sulle iniziative in corso per realizzare la necessaria tutela giuridica per gli addetti all'assistenza del traffico aereo.

Il Presidente Angelini infine, dopo aver ringraziato i generali intervenuti alla seduta per il notevole contributo dato alle conoscenze della Commissione in una materia estremamente complessa e delicata, dichiara chiusa l'audizione odierna, ricordando che nella seduta di venerdì 5 maggio si procederà alla prevista audizione del direttore generale dell'Aviazione civile.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,30.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

IN SEDE LEGISLATIVA

MARTEDÌ 2 MAGGIO 1978, ALLE ORE 11,15.
— Presidenza del Presidente MARIA ELET-
TA MARTINI. — Interviene per il Governo
il Sottosegretario di Stato per la sanità,
Vecchiarelli.

Disegno di legge:

**Accertamenti e trattamenti sanitari volon-
tari e obbligatori (2130)** (Parere della I e della
IV Commissione).

(Seguito della discussione e approva-
zione).

La Commissione prosegue la discussio-
ne del provvedimento all'ordine del gior-
no. Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il deputato Bisignani rileva che questo disegno di legge costituisce un approdo soddisfacente, reso possibile perché le forze politiche si erano già pronunciate in modo chiaro su questa tematica nella fase di elaborazione del progetto di riforma sanitaria. C'è ormai un'ampia comunanza di vedute nel ritenere che i manicomî configurano i luoghi concreti in cui si consuma la gestione custodialistica di una psichiatria repressiva e separata che ha provocato sofferenze e danni incalcolabili. Se è vero che il ricovero per i disturbi mentali è ancora indispensabile in alcuni casi, si punta con questo provvedimento non solo a ridurli sensibilmente

ma a creare le condizioni per forme di intervento più socializzanti basate su cure farmacologiche, spostando principalmente sul territorio il momento curativo e circondando questi interventi delle più ampie garanzie giurisdizionali. Ritiene quindi che il Parlamento abbia raccolto in questo modo positivamente i risultati del dibattito e delle esperienze portate avanti in questi anni nel paese, ponendo le premesse per l'effettivo superamento degli ospedali psichiatrici, anche se questo provvedimento risente del fatto che non è stata ancora varata la riforma sanitaria. Conclude osservando che il legislatore ha dato in questo modo una risposta seria anche alle istanze che erano alla base della richiesta di *referendum* sulla materia e preannunciando, per tutti questi motivi, il voto favorevole del suo gruppo al provvedimento.

Il deputato Susanna Agnelli afferma che anche il suo gruppo valuta positivamente questo disegno di legge perché sono rispettate le esigenze fondamentali indicate dalla Costituzione. Rilevato che i compiti affidati alle autorità civili e alla magistratura appaiono certamente delicati, soprattutto per quanto riguarda la complessità delle procedure, aggiunge che questa legge, non solo consente di evitare un *referendum* oggi quanto mai inopportuno, ma risponde alle esigenze umane, politiche e scientifiche che non

soltanto i promotori del *referendum* hanno ormai fatto proprie da tempo. È giusto che finalmente anche per la legge il malato di mente diventi un malato come tutti gli altri, anche se non ci si può illudere che questa concezione, già recepita dalla parte più sensibile dell'opinione pubblica, diventi automaticamente una nuova e diffusa concezione culturale e sociale e conclude dichiarando il voto favorevole del suo gruppo al provvedimento, che se è da considerare perfettibile, sulla base dell'esperienza, risponde fin da ora alle ragioni ideali che avevano ispirato l'iniziativa referendaria.

Il deputato Forni esprime il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana al disegno di legge, osservando che la brevità del tempo dedicato alla discussione del progetto in esame non è segno né di improvvisazione, né di superficialità, né ha valore strumentale solo al fine di bloccare il *referendum*, ma è la conclusione di un lungo confronto, portato avanti tra le forze politiche in sede di elaborazione del progetto di riforma sanitaria. Ricordate le significative convergenze già raggiunte nella stesura degli articoli 30 e 54 di tale progetto, richiama le ispirazioni di fondo del provvedimento: che da un lato assicura il più rigoroso rispetto delle garanzie costituzionali in tema di libertà e dignità della persona, e dall'altro riduce all'indispensabile il ricorso al ricovero per la cura della malattia mentale, realizzando peraltro, anche in questi casi, forme di collegamento e coordinamento funzionale con gli altri servizi esistenti nel territorio così da superare ogni forma di segregazione e di separatezza per questo tipo di interventi. Il provvedimento ha inoltre il pregio di creare una saldatura fra l'attuale sistema e quello che entrerà in vigore con l'istituzione del servizio sanitario nazionale, sia prevedendo nuovi rapporti tra attività programmatica delle regioni e competenza delle province, sia regolando opportunamente l'impiego e la valorizzazione del personale operante nelle attuali strutture psichiatriche. Dopo aver richiamato

due problemi che restano da risolvere (cioè la gratuità per questo tipo di ricoveri e l'omogenizzazione dei trattamenti economici del personale) conclude osservando che queste disposizioni costituiranno una novità rilevante se si affronterà con impegno il cambiamento di mentalità e di metodo che esse richiedono, e mettendo in guardia dai rischi che potrebbero derivare nel caso del prolungamento eccessivo di questa fase transitoria, fino alla riforma sanitaria.

Il deputato Tiraboschi, premesso che si è concluso un lavoro faticoso e difficile su un tema estremamente complesso, aggiunge che la rapidità con cui si è lavorato non significa una intesa acritica e facile tra i gruppi politici; ma nella fase finale molti ostacoli sono stati superati, rendendo possibile una larga convergenza su un testo che a giudizio del suo gruppo è notevolmente migliorato rispetto all'originario progetto di legge governativo. Certo questo provvedimento non fornisce risposte definitive su tutti i problemi che la psichiatria solleva, ma si è aperta una fase nuova che deve trovare nella rapida approvazione della riforma sanitaria il suo quadro di riferimento. Dopo aver ricordato che il suo gruppo non ha atteso l'incalzare della scadenza referendaria per affermare la necessità di metodi e contenuti completamente nuovi nella psichiatria, sottolinea i miglioramenti più significativi introdotti nel testo originario in direzione della ricerca delle più ampie garanzie per i cittadini soggetti a questo tipo di trattamento. Precisa che molto importanti sono le soluzioni tese a rendere più breve possibile la degenza ospedaliera, per eliminare ogni forma di separatezza di questi servizi e favorire invece le più ampie possibilità di collegamento permanente con il territorio. Ribadita l'urgenza di organizzare quindi tali servizi alternativi nel territorio, aggiunge che anche per questo, nel dichiarare il proprio voto favorevole, il suo gruppo richiama da un lato l'impegno per superare le difficoltà e le resistenze che questa legge potrà incontrare nella sua applicazione, e dall'al-

tro l'esigenza che sia approvata al più presto la riforma sanitaria.

Il deputato Nicolazzi esprime anch'egli il proprio voto favorevole sul provvedimento in discussione, confermando del resto una posizione assunta dal suo gruppo fin dal 1974 per l'abrogazione della legge manicomiale e l'avvio della riforma psichiatrica con un provvedimento stralcio

rispetto alla legge di riforma sanitaria generale.

La Commissione dopo aver autorizzato il Presidente Martini al coordinamento formale del testo approvato approva quindi il disegno di legge nel suo complesso a scrutinio segreto.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

**Sottocommissione permanente
per l'accesso.**

MARTEDÌ 2 MAGGIO 1978, ORE 16. — *Presidenza del Presidente BOGI.*

**SEGUITO DEL PROCEDIMENTO D'ESAME
DELLE RICHIESTE DI ACCESSO.**

Il Presidente rileva che la Sottocommissione non è in numero legale e rinvia pertanto la seduta di un'ora.

(La seduta, sospesa alle 16,15, è ripresa alle 17,15).

Il Presidente, constatata nuovamente la mancanza del numero legale, convoca la Sottocommissione per giovedì 4 maggio alle ore 16 con lo stesso ordine del giorno.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di inchiesta e di studio sulle commesse di armi
e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti

MARTEDÌ 2 MAGGIO 1978, ORE 17,30. —
Presidenza del Presidente COPPO.

La Commissione ascolta il tenente generale Francesco De Vito, direttore generale della Direzione Generale delle costruzioni, delle armi e armamenti aeronautici e spaziali.

La Commissione è convocata per martedì 9 maggio alle ore 17.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

MARTEDÌ 2 MAGGIO 1978, ORE 18,50. —
Presidenza del Presidente MILANI. —
Interviene il Ministro per il bilancio e la
programmazione economica Morlino.

DIBATTITO SULLA RELAZIONE SEMESTRALE
SVOLTA DAL MINISTRO PER IL BILANCIO E LA
PROGRAMMAZIONE ECONOMICA AI SENSI DEL-
L'ARTICOLO 13, ULTIMO COMMA.

Il Presidente Milani apre il dibattito
sulla relazione tenuta dal Ministro del bi-
lancio e della programmazione economica
nella seduta precedente.

Svolge un ampio intervento il deputa-
to Margheri, osservando preliminarmente
che non esiste conflitto tra i programmi
di settore e gli interventi orizzontali che,
ove necessario, costituiscono opportuna in-
tegrazione dei primi. D'altro canto, l'indi-
rizzo di rivitalizzare l'impresa incidendo
sugli ostacoli reali va sorretto da un nu-
cleo coordinato di vari strumenti di pro-
grammazione. Possibilità di contraddizione
esistono invece nei tempi di intervento
ove un eccessivo prolungamento dei ter-
mini per i piani di settore potrebbe crea-
re la tentazione di ricorrere alle vecchie
politiche per i casi ritenuti più urgenti
in attesa di programmazioni più complete
poggiate su soluzioni tecnocratiche e *a*
priori di tutto un settore. Questa contraddi-
zione potrebbe aggravarsi se da parte
di qualche Ministero non si adottasse una

metodologia rigorosamente collegata alle
questioni che si hanno dinanzi. Se quindi
è utile seguire tutto il dibattito, non solo
politico, ma anche di stampa che ruota
attorno ai presupposti culturali della legge
675, occorre anche farne funzionare opera-
tivamente i meccanismi nei tempi previsti.
Anche per quanto riguarda le direttive
CIPI il precedente dibattito, che aveva re-
gistrato notevoli apporti collaborativi da
più parti, è servito a migliorare le deli-
bere ed anche se restano da chiarire al-
cune indicazioni, specificare alcuni momen-
ti di coordinamento e taluni criteri di
scelta di settori ormai occorre passare al-
l'attuazione.

Per entrare in questa fase è necessario
definire cosa siano con chiarezza i piani
di settore, adottando una tipologia valida
per tutti i piani, che devono consistere in
brevi documenti che non costituiscano un
riassunto culturale ma indichino alcuni
punti fermi. In questa fase la Commissione
deve cercare uno strumento concreto,
quale potrebbe essere un gruppo di la-
voro, per elaborare indicazioni. Il depu-
tato Margheri ritiene comunque che oc-
corra procedere ad individuare i soggetti
interessati, perché in collegamento con le
imprese si può attivare un confronto se-
rio con i sindacati; quindi indicare i li-
velli quantitativi, in rapporto agli indi-
rizzi tecnologici prioritari ed alle scelte di
mercato che si vogliono privilegiare, poi
i fabbisogni finanziari, le localizzazioni dei
progetti, i momenti di coordinamento, an-

che all'interno dei settori, dei diversi strumenti di programmazione a disposizione dell'esecutivo e del Parlamento, con riferimento tra l'altro alla domanda pubblica. Conclude ribadendo l'opportunità che la Commissione assuma iniziative per predisporre a discutere i programmi.

Ad avviso del deputato Citaristi, che prende successivamente la parola, le proposte del deputato Margheri prendono in considerazione attività non rientranti nei compiti della Commissione quali previsti dalla legge n. 675. Inoltre sul piano pratico si rischia di complicare le cose allungando i tempi procedurali di una legge già tanto complessa, di cui non si agevolerebbe l'attuazione. Pur dando atto al deputato Margheri degli intendimenti positivi alla base dell'idea di discutere i programmi finalizzati, sembra perciò preferibile cercare di attuare bene i propri compiti come previsto dalla legge.

Il senatore Colajanni conviene sul fatto che non esista nella legge n. 675 un obbligo di consultazione preventiva della Commissione in ordine all'elaborazione dei programmi di settore ma osserva che proprio discutendo di una sola parte degli adempimenti si rischia di ricadere sostanzialmente in un allungamento di tempi. Perciò — egli osserva — senza forzare la legge la Commissione può, prima dell'approvazione dei piani, chiedere al Ministro del bilancio di venire ad informarla sullo stato di elaborazione per discutere ed esprimere opinioni, che naturalmente il CIPI resta libero di valutare, ferma restando che la fase istruttoria resta di competenza del Ministro dell'industria. Ricorda infatti che sulla prima esperienza di programmazione ha gravato in modo negativo il sistema di ricorrere alla presentazione di documenti conclusi, da prendere o lasciare, onde è preferibile che il Parlamento partecipi, esprimendo un giudizio, anche nella parte formativa di un programma, senza con questo alterare le responsabilità dell'esecutivo. A titolo di opinione personale precisa quindi di voler sollecitare l'intervento consultivo del Par-

lamento nella fase di elaborazione del piano ma non per i singoli progetti, sui quali si può entrare nel merito solo *ex post*. In linea generale ritiene preferibile che la concertazione sui piani di settore tra le forze della maggioranza si svolga nella sede parlamentare anziché in ristrette riunioni di partiti con larghe maggioranze che consentono anche una migliore libertà di esprimere opinioni di merito su dati oggettivi. Ricordando quindi che vi sono programmi, come per la chimica e la siderurgia, per i quali si deve procedere in termini più ravvicinati delle normali scadenze, riguardando situazioni aziendali che coinvolgono centinaia di migliaia di lavoratori, invita il Ministro a fornire chiarimenti su questi settori, dichiarando che il Gruppo comunista è comunque contrario a soluzioni tampone. Anche i programmi delle partecipazioni statali devono essere connessi con i programmi di settore, e per questo è importante definire indicazioni sulla tipologia di questi ultimi. Riferendosi quindi alla proposta, avanzata da qualche parte, di abrogare il limite dei quindici miliardi per gli investimenti *ex lege* n. 183 per il Mezzogiorno, ritiene questa ipotesi molto preoccupante essendo ben noto che in sede di discussione della legge n. 183 le iniziative superiori a quel limite vennero deliberatamente escluse in quanto si disse che gli interventi relativi dovevano rientrare nei programmi per la ristrutturazione e riconversione industriale; pertanto oggi la diversa proposta rappresenta un colpo diretto verso qualsiasi tentativo di programmazione. Conclude dichiarando che la proposta del deputato Margheri non ha inteso sostituire la Commissione al Ministro, ma creare elementi per giudicare con migliore cognizione di causa.

A questo punto il Presidente Milani comunica che essendo in corso votazioni alla Camera si vede costretto a sospendere la seduta, fermo restando che la Commissione proseguirà il dibattito in altra riunione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20.

CONVOCAZIONI

MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 1978

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

ORE 16

Esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

Contro il deputato Gava (Doc. IV, n. 75) — Relatore: Fracchia;

Contro il deputato Bernini Lavezzo Ivana (Doc. IV, n. 91) —
Relatore: Magnani Noya Maria;

Contro il deputato Corder (Doc. IV, n. 94) — Relatore: Scovacicchi;

Contro il deputato Triva (Doc. IV, n. 96) — Relatore: Ferrari;

Contro il deputato Tremaglia (Doc. IV, n. 99) — Relatore:
Perantuono;

Contro il deputato Almirante (Doc. IV, n. 100) — Relatore:
Gargani.

Esame dello schema di regolamento interno.

*
* *

COMMISSIONI RIUNITE

(VI Finanze e tesoro e IX Lavori pubblici)

ORE 16

Comitato ristretto.

Esame dei progetti di legge nn. 1741 e 1351 in tema di riassetto degli enti autostradali.

*
* *

SEGUONO CONVOCAZIONI DI MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 1978.

COMMISSIONI RIUNITE

(VII Difesa e IX Lavori pubblici)

ORE 10

In sede legislativa.

Discussione del disegno di legge:

Autorizzazione di spesa per la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e disciplina delle relative concessioni (1790) — (*Parere della I, della IV, della V e della VI Commissione*) — Relatore per la VII Commissione: Gargano — Relatore per la IX Commissione: Giglia.

*
* * *

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

ORE 9,30

Comitato pareri.

Parere sui disegni di legge:

Diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi da parte dei medici cittadini di Stati membri delle Comunità europee (*Approvato e modificato dal Senato*) (1269-B) — (*Parere alla XIV Commissione*) — Relatore: Vernola;

Modifiche all'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni (*Approvato dal Senato*) (1915) — (*Parere alla IV Commissione*) — Relatore: Labriola.

Parere sul disegno e sulla proposta di legge:

Aumento dell'organico dei sottufficiali del ruolo speciale per mansioni d'ufficio della marina militare (1605);

ZOPPI ed altri: Organico dei sottufficiali del ruolo speciale per mansioni d'ufficio della marina militare (1722);

(*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Cecchi.

Parere sugli emendamenti al disegno di legge:

Disposizioni in materia di sospensione dei giudizi d'avanzamento nei riguardi dei sottufficiali, graduati e militari di truppa della

SEGUONO CONVOCAZIONI DI MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 1978.

marina e dell'aeronautica nonché dei corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli agenti di custodia (*Approvato dal Senato*) (1337) — (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: La Penna.

Parere sugli emendamenti al disegno di legge:

Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena (*Approvato dal Senato*) (1615) — (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Ciannamea.

Parere sui disegni di legge:

Nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private contro i danni (*Approvato dal Senato*) (1749) — (*Parere alla XII Commissione*) — Relatore: Vincenzi;

Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio a favore delle ferrovie Nord Milano, Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea (*Approvato dal Senato*) (2005) — (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Ciannamea;

Istituzione di direzioni di amministrazione dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (409) — (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Vernola;

Disciplina delle funzioni di messo notificatore dell'Amministrazione periferica delle imposte dirette e inquadramento dei detti messi fra il personale non di ruolo dell'Amministrazione finanziaria dello Stato (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1992) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Ciannamea;

Passaggio del comune di Sant'Arcangelo Trimonte dalla provincia di Avellino alla provincia di Benevento (2029) — (*Parere alla II Commissione*) — Relatore: Moschini;

FERRARI MARTE e LODOLINI FRANCESCA: Norme per la composizione e la elezione degli organi dell'Amministrazione comunale di Campione d'Italia (1906) — (*Parere alla II Commissione*) — Relatore: Moschini;

Revisione dei criteri di determinazione dei ruoli organici del personale non docente statale delle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche (1889) — (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Nespolo Carla Federica;

Normativa organica per i profughi (*Approvato dal Senato*) (2001) — (*Parere alla II Commissione*) — Relatore: Ciannamea;

Assegnazione di un ulteriore contributo speciale alla regione Lombardia per provvedere agli interventi nella zona colpita dall'inquinamento di sostanze tossiche verificatosi in provincia di Milano il 10 luglio 1976 (2028) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Vincenzi.

SEGUONO CONVOCAZIONI DI MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 1978.

ORE 12

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

*
* *

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

ORE 9,30

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 marzo 1978, n. 59, concernente norme penali e processuali per la prevenzione e la repressione di gravi reati (*Approvato dal Senato*) (2136) — (*Parere della I e della IV Commissione*) — Relatore: Revelli.

ORE 16

Comitato ristretto.

Esame dei provvedimenti concernenti la riforma dell'assistenza.

*
* *

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione — Partecipazioni statali)

ORE 9,15

Comitato permanente per i pareri.

Parere sui disegni di legge:

Ratifica ed esecuzione degli Accordi relativi all'accessione di Papua Nuova Guinea, di Capo Verde e di Sao Tomè e Principe alla Convenzione di Lomè del 28 febbraio 1975 in materia di cooperazione commerciale, industriale, finanziaria e tecnica, con Protocolli e Atti finali, nonché dell'Accordo che modifica l'Accordo interno dell'11 luglio relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmati a Bruxelles il 28 marzo 1977 (2018) — (*Parere alla III Commissione*) — Relatore: Siculo;

SEGUONO CONVOCAZIONI DI MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 1978.

Ratifica ed esecuzione degli Accordi di cooperazione economica, tecnica, finanziaria e commerciale tra gli Stati membri della Comunità economica europea ed il Consiglio delle Comunità europee, da un lato, e, rispettivamente, l'Egitto, la Giordania, la Siria ed il Libano, dall'altro, nonché degli Accordi di cooperazione nei settori di competenza della CECA tra gli Stati membri di tale Comunità ed i suddetti Stati del Mashrek, firmati a Bruxelles il 18 gennaio e il 3 maggio 1977 (*Approvato dal Senato*) (2086) — (*Parere alla III Commissione*) — Relatore: Sicolo;

Rideterminazione dei contributi statati nelle spese sostenute dai comuni di Bari, Cassino, Catania, Forlì, Frosinone, Latina, Melfi, Milano, Nuoro, Palermo, Pavia, Pisa, Rieti e Roma, per il servizio dei locali e mobili degli uffici giudiziari (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (2093) — (*Parere alla IV Commissione*) — Relatore: Macciotta;

Disciplina delle funzioni di messo notificatore della Amministrazione periferica delle imposte dirette e inquadramento dei detti messi fra il personale non di ruolo dell'Amministrazione finanziaria dello Stato (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1992) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Gargano Mario;

Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (1615) — (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Manfredi Manfredi;

Aumento dell'assegno annuo all'Accademia nazionale dei Lincei e aumento dello stanziamento per sussidi ad accademie, corpi scientifici e letterari, società ed enti culturali (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (1818) — (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Gargano Mario;

Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana (*Approvato dal Senato*) (2127) — (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Gargano Mario;

Provvidenze integrative per l'industria cantieristica navale per il periodo 1° aprile 1977-30 settembre 1978 (*Approvato dal Senato*) (2122) — (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Manfredi Manfredi;

Modifiche ed integrazioni alla normativa riguardante il credito navale (*Approvato dal Senato*) (2123) — (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Manfredi Manfredi;

Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 81, concernente costruzione della centrale termoelettrica di Fiume Santo in Sardegna (*Approvato dal Senato*) (2129) — (*Parere alla XII Commissione*) — Relatore: Macciotta;

SEGUONO CONVOCAZIONI DI MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 1978.

Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 78, concernente ulteriore proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro (*Approvato dal Senato*) (2110) — (*Parere alla XIII Commissione*) — Relatore: Alici Francesco Onorato.

Parere sulla proposta di legge:

ANGELINI ed altri: Modifica all'articolo 8 della legge 2 dicembre 1975, n. 626, concernente l'avanzamento nel ruolo speciale della marina (1046) — (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Manfredo Manfredi.

Parere sul disegno e sulle proposte di legge:

Modifica dei criteri di determinazione degli organici e delle procedure per il conferimento degli incarichi del personale docente e non docente nonché misure per l'immissione in ruolo del personale precario nelle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche (1888);

DI GIESI ed altri: Provvedimenti per i docenti compresi nelle graduatorie di cui alle leggi 28 luglio 1961, n. 831, 29 marzo 1965, n. 336, 25 luglio 1966, n. 603 e successive modificazioni e integrazioni, 28 marzo 1968, n. 359, 2 aprile 1968, n. 468 e 6 dicembre 1971, n. 1074 (1016);

ZOSO ed altri: Immissione in ruolo e assegnazione di sede ai docenti della scuola secondaria di primo e secondo grado, artistica e professionale, aventi diritto a norma di leggi speciali: 28 luglio 1961, n. 831, e successive modificazioni, 29 marzo 1965, n. 336, 25 luglio 1966, n. 603, e successive modificazioni, 28 marzo 1969, n. 359, 2 aprile 1968, n. 468, 6 dicembre 1971, n. 1074 (969);

— (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Gambolato.

Parere sul disegno e sulle proposte di legge:

Legge-quadro concernente la formazione professionale dei lavoratori (1348);

COSTAMAGNA ed altri: Principi fondamentali in materia di formazione professionale (185);

CHIARANTE ed altri: Principi in materia di formazione professionale (714);

TEDESCHI ed altri: Legge-quadro sulla formazione professionale (890);

BALLARDINI ed altri: Principi fondamentali in materia di formazione professionale (1320);

MASSARI: Legge-quadro per la formazione professionale dei lavoratori (1746);

SEGUONO CONVOCAZIONI DI MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 1978.

PAVONE ed altri: Legge-quadro per la formazione professionale dei lavoratori (1923);

— (*Parere alla XIII Commissione*) — Relatore: Alici Francesco Onorato.

Parere sul testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Concernente la riforma sanitaria (1252-971-1195-1145-1271) — (*Parere alla XIV Commissione*) — Relatore: Gargano Mario.

ORE 10

In sede legislativa.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Assegnazione di un ulteriore contributo speciale alla regione Lombardia per provvedere agli interventi nella zona colpita dall'inquinamento di sostanze tossiche verificatosi in provincia di Milano il 10 luglio 1976 (2028) — (*Parere della I, della IV, della XII e della XIV Commissione*) — Relatore: Mazzotta.

Seguito della discussione del disegno e della proposta di legge:

Soppressione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali - EAGAT e dell'Ente autonomo di gestione per il cinema - EAGC (1845) — (*Parere della I, della II, della VII, della XII e della XIII Commissione*);

BALDASSI ed altri: Scioglimento dell'Ente autonomo di gestione delle aziende termali (EAGAT) (252) — (*Parere della I, della IV, della XII e della XIV Commissione*);

— Relatore: Scalia.

In sede consultiva.

Parere sul disegno di legge:

Conferimento di fondi al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia e al Banco di Sardegna (2004) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Manfredi Manfredo.

ORE 16

Comitato permanente per le partecipazioni statali.

*
* *

SEGUONO CONVOCAZIONI DI MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 1978.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

ORE 17

Comitato ristretto.

Provvedimento n. 1541 (appalti di lavori presso gli UTE).

*
* *

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

ORE 18

Comitato ristretto.

Esame delle proposte di legge Baracetti ed altri (1417), Accame e Achilli (1141) e Cazora ed altri (1949), concernenti disposizioni in favore dei militari in caso di invalidità per causa di servizio e, dei loro superstiti, in caso di morte.

*
* *

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

ORE 9,30

In sede consultiva.

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 81, concernente costruzione della centrale termoelettrica di Fiume Santo in Sardegna (*Approvato dal Senato*) (2129) — (*Parere alla XII Commissione*) — Relatore: Ciuffini.

*
* *

SEGUONO CONVOCAZIONI DI MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 1978.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

ORE 9,30

Svolgimento di interrogazioni:

FAENZI ed altri: n. 5-00971;

GUASSO ed altri: n. 5-01036;

FORTE e CASALINO: n. 5-01044;

BOLOGNARI ed altri: n. 5-01094;

LO BELLO ed altri: n. 5-01093.

ORE 10

Comitato ristretto.

Esame delle proposte di legge nn. 687, 1026, 1021, 121 e 580, per la riforma dell'ordinamento e delle gestioni portuali e di classificazione dei porti.

ORE 15

Comitato ristretto.

Esame delle proposte di legge n. 37 e n. 1447, riguardante la legge quadro per i trasporti pubblici locali e la ristrutturazione dei trasporti urbani ed extraurbani.

*
* * *

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

ORE 10

Comitato ristretto.

Esame dei provvedimenti nn. 1696-1179-854-678 concernenti l'« Associazione dei produttori agricoli ».

SEGUONO CONVOCAZIONI DI MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 1978.

ORE 16,30

Comitato ristretto.

Esame dei provvedimenti concernenti il « Fondo di solidarietà nazionale » nn. 480-949-1007-1164.

*
* *

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

ORE 12

Comitato pareri.

Parere sul disegno di legge:

Assegnazione di un ulteriore contributo alla regione Lombardia per provvedere agli interventi nella zona colpita dall'inquinamento di sostanze tossiche verificatosi in provincia di Milano il 10 luglio 1976 (2028) — (*Parere alla I e alla IV Commissione*) — Relatore: Balbo di Vinadio.

*
* *

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

ORE 10

Svolgimento di interrogazioni:

BERTANI ELETTA ed altri: n. 5-00822;

SEGUONO CONVOCAZIONI DI MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 1978.

COCCO MARIA ed altri: n. 5-00832;

SARTI ed altri: n. 5-00899;

GRAMEGNA ed altri: n. 5-00900.

In sede legislativa.

Discussione del disegno di legge:

Norme in materia di trattamenti di integrazione salariale (1185)
— (*Parere della IV Commissione*) — Relatore: De Petro.

In sede referente.

Esame della proposta di legge:

CRESCO ed altri: Norme sui lavori marginali dell'agricoltura
(1265) — (*Parere della V e della XI Commissione*) — Relatore: Mi-
celi Vincenzo.

ORE 17

Comitato ristretto.

Esame della proposta di legge n. 1778, concernente l'Istituzione
della Cassa nazionale di previdenza per i liberi professionisti.

*
* *

COMMISSIONE SPECIALE

**per l'esame dei progetti di legge concernenti disposizioni
in materia di locazioni di immobili urbani**

(Aula della IX Commissione lavori pubblici).

ORE 12,30

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

*
* *

SEGUONO CONVOCAZIONI DI MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 1978.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulla fuga di sostanze tossiche avvenuta il 10 luglio 1976 nello
stabilimento ICMESA e sui rischi potenziali per la salute e
per l'ambiente derivanti da attività industriali

(Palazzo Raggi, Via del Corso, 173)

ORE 15

IV Gruppo di lavoro.

Incontro con esperti.

*
* *

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle partecipazioni statali
(Ufficio Presidente - Palazzo Raggi - Via del Corso 173).

ORE 12

Ufficio di Presidenza.

Comunicazioni del Presidente.

ORE 16

(Aula Commissione Agricoltura - Senato della Repubblica).

Dibattito sulla relazione svolta dal Ministro per le partecipazioni
statali sui programmi di intervento e sui problemi di finanziamento
e riassetto del settore.

*
* *

COMITATO PARLAMENTARE
per il controllo sui servizi di informazione
e sicurezza e sul segreto di Stato

(Palazzo Raggi).

ORE 12

Comunicazioni del Presidente.

GIOVEDÌ 4 MAGGIO 1978**COMMISSIONI RIUNITE****(VI Finanze e tesoro e IX Lavori pubblici)****ORE 16****Comitato ristretto.**

Esame dei progetti di legge nn. 1741 e 1351 in tema di riassetto degli enti autostradali.

*
* *

I COMMISSIONE PERMANENTE**(Affari costituzionali)****ORE 9,30****Comitato pareri.**

Parere sul disegno di legge:

Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio a favore delle ferrovie Nord Milano, Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea (*Approvato dal Senato*) (2005) — (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Ciannamea.

*
* *

II COMMISSIONE PERMANENTE**(Affari interni)****ORE 8,30****Comitato ristretto.**

Esame dei provvedimenti concernenti la riforma dell'ENIT.

*
* *

V COMMISSIONE PERMANENTE**(Bilancio e programmazione — Partecipazioni statali)****ORE 10**

Relazione del presidente del Comitato ristretto per il controllo finanziario sulla stima della previsione di cassa per l'anno 1978 per il settore pubblico.

—

SEGUONO CONVOCAZIONI DI GIOVEDÌ 4 MAGGIO 1978.

ORE 11,30

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

ORE 16,30

In sede referente.

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

Attuazione e finanziamento del programma per il risanamento delle società già inquadrate nel gruppo EGAM (1946) — (*Parere della I, della IV, della VI e della XII Commissione*) — Relatore: Gargano Mario;

Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 110, recante provvedimenti urgenti per le società già inquadrate nel gruppo EGAM (2119) — (*Parere della I Commissione*) — Relatore: Gargano Mario.

*
* *

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

ORE 9,30

In sede legislativa.

Seguito della discussione della proposta di legge:

Senatori LUZZATO CARPI ed altri: Esazione dei contributi per il funzionamento dei consigli degli ordini e dei collegi professionali secondo le norme per la riscossione delle imposte dirette (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1891) — (*Parere della I e della IV Commissione*) — Relatore: Iozzelli.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Disciplina delle funzioni di messo notificatore della Amministrazione periferica delle imposte dirette e inquadramento dei detti messi fra il personale non di ruolo dell'Amministrazione finanziaria dello Stato (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (1992) — (*Parere della I e della V Commissione*) — Relatore: Zarro.

SEGUONO CONVOCAZIONI DI GIOVEDÌ 4 MAGGIO 1978.

In sede referente.

Esame del disegno di legge:

Norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione delle pubbliche forniture alla direttiva della Comunità economica europea, n. 77/62 del 21 dicembre 1976 (1843) — (*Parere della I, della III e della IV Commissione*) — Relatore: Mannino.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

*
* *

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

ORE 9,30

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (1275) — (*Parere della I, della II, della V e della XIII Commissione*);

MASTELLA: Ristrutturazione della scuola italiana (1002) — (*Parere della I Commissione*);

RAICICH ed altri: Norme generali sulla istruzione. Ordinamento della scuola secondaria (1068) — (*Parere della I, della II, della V e della XIII Commissione*);

LENOCI ed altri: Ordinamento della scuola secondaria superiore unitaria (1355) — (*Parere della I, della II, della V e della XIII Commissione*);

BIASINI ed altri: Norme generali sulla istruzione. Istituzione e ordinamento della scuola secondaria superiore unitaria. Principi fondamentali in materia di istruzione artigiana e professionale (1279) — (*Parere della I, della II, della V e della XIII Commissione*);

DI GIESI: Riorganizzazione del sistema scolastico e riforma della scuola secondaria superiore (1400) — (*Parere della I, della V e della XIII Commissione*);

NICOSIA ed altri: Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (341) — (*Parere della I, della II, della V e della XIII Commissione*);

SEGUONO CONVOCAZIONI DI GIOVEDÌ 4 MAGGIO 1978.

ZANONE ed altri: Riforma della scuola secondaria superiore (1437)
— (*Parere della I, della II, della V e della XIII Commissione*);

TRIPODI ed altri: Ristrutturazione dell'ordinamento scolastico italiano (1480) — (*Parere della I, della II, della V e della XIII Commissione*);

— Relatore: Di Giesi.

In sede legislativa.

Discussione del disegno di legge:

Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana (*Approvato dal Senato*) (2127) — (*Parere della V e della VI Commissione*) — Relatore: Picchioni.

ORE 12

Comitato ristretto.

Esame delle proposte di legge nn. 509, 1053 e 1261, riguardanti norme per l'educazione sessuale nella scuola pubblica.

*
* *

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

ORE 12

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

*
* *

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

ORE 9,30

Esame, ai sensi dell'articolo 124, del regolamento, del piano poliennale di sviluppo della rete delle ferrovie dello Stato.

ORE 11

In sede legislativa.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Modifiche ed integrazioni alla normativa riguardante il credito navale (2123) — (*Parere della V e della VI Commissione*) — Relatore: Marocco;

SEGUONO CONVOCAZIONI DI GIOVEDÌ 4 MAGGIO 1978.

Provvidenze integrative per l'industria cantieristica navale per il periodo 1° aprile 1977-30 settembre 1978 (2122) — (*Parere della V e della VI Commissione*) — Relatore: Cuffaro;

Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore delle ferrovie Nord Milano, Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea (*Approvato dal Senato*) (2005) — (*Parere della I e della V Commissione*) — Relatore: Marzotto Caotorta.

In sede referente.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Disciplina dei servizi aerei non di linea (1073) — (*Parere della IV Commissione*) — Relatore: Morazzoni.

*
* * *

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

ORE 9,30

Seguito comunicazioni del Ministro dell'industria sul funzionamento del Fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale e sugli interventi della GEPI.

ORE 16

In sede referente.

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 81, concernente costruzione della centrale termoelettrica di Fiume Santo in Sardegna (2129) — (*Parere della I, della V e della IX Commissione*) — Relatore: Formica.

In sede consultiva.

Seguito della discussione del parere sul disegno e sulle proposte di legge:

Legge-quadro concernente la formazione professionale dei lavoratori (1348);

SEGUONO CONVOCAZIONI DI GIOVEDÌ 4 MAGGIO 1978.

COSTAMAGNA ed altri: Principi fondamentali in materia di formazione professionale (185);

CHIARANTE ed altri: Principi in materia di formazione professionale (714);

TEDESCHI ed altri: Legge-quadro sulla formazione professionale (890);

BALLARDINI ed altri: Principi fondamentali in materia di formazione professionale (1320);

MASSARI: Legge-quadro per la formazione professionale dei lavoratori (1746);

PAVONE ed altri: Legge-cornice per la formazione professionale dei lavoratori (1913);

— (Parere alla XIII Commissione) — Relatore: Citaristi.

*
* *

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

ORE 9,30

Comitato ristretto.

Esame delle proposte di legge nn. 136, 786, 853, 906, 1127, 1242, 1266, 1502, 1897, concernenti la riscossione unificata dei contributi previdenziali e la ristrutturazione dell'INPS.

*
* *

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

(Piazza San Macuto, 57 — Aula della Commissione)

ORE 16

Parere sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio riguardante la ristrutturazione dell'attività degli Enti collegati alla Cassa per il Mezzogiorno.

Parere sul disegno di legge S.N. 1137.

Parere sul disegno di legge S.N. 1173.

*
* *

SEGUONO CONVOCAZIONI DI GIOVEDÌ 4 MAGGIO 1978.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

ORE 16

Sottocommissione permanente per l'accesso.

Seguito del procedimento di esame delle richieste di accesso.

VENERDI' 5 MAGGIO 1978

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

ORE 10

Audizione, ai sensi dell'articolo 143, secondo comma del regolamento, del direttore generale dell'aviazione civile, sul problema del controllo del traffico aereo.

*
* *

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO
SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO**

(Piazza San Macuto, 57 — Aula della Commissione)

ORE 9

Audizione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Mita in ordine ai problemi relativi alla ristrutturazione della Cassa per il mezzogiorno.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 2,30 di mercoledì 3 maggio 1978.